

Iniziativa della sinistra per l'applicazione della legge 167:
chiesta la convocazione straordinaria del Consiglio comunale

Palermo ha bisogno di 550 mila vani per risanare a fondo i 4 mandamenti

Occorrono 15 miliardi per gli espropri delle aree sulle quali dovranno sorgere 270 mila vani - Conferenza stampa del segretario della federazione socialista

Dalla nostra redazione

PALERMO. 7. L'opposizione di sinistra chiedeva la convocazione straordinaria del Consiglio comunale di Palermo per la discussione di un ordine del giorno presentato dal gruppo socialista e con il quale si impegnava l'amministrazione municipale a dare immediatamente corso all'applicazione della legge n. 167 relativa all'acquisizione da parte dei comuni, a prezzi bloccati per un decennio, di aree designate per l'utilizzazione economica e popolare.

Condizioni-base per una efficace attuazione della legge 167, anche ai fini urbanistici, sono: 1) che le scelte vengano rigorosamente effettuate nell'ambito del piano regolatore generale della città; 2) nelle zone di immediata espansione, lungo le

Avellino:
sciopero dei
dipendenti
della Ammi-
nistrazione
provinciale

Nostro corrispondente

AVELLINO. 7. I 400 dipendenti dell'amministrazione provinciale, riuniti in assemblea generale con l'intervento dei rappresentanti sindacali della CGIL e della CISL, ha deciso di riprendere la lotta. Un primo sciopero sarà attuato nella giornata di giovedì.

A questa decisione i lavoratori di tutte le categorie (dal funzionario agli stradini) sono pervenuti dopo il mancato ripiego degli accordi in base ai quali fu sospeso il precedente sciopero durato quindici giorni.

I dipendenti dell'amministrazione rivendicavano la definizione delle piazze organiche e i relativi miglioramenti economici. Dopo anni di attesa e di vuote promesse l'amministrazione di centro sinistra affidò l'incarico di elaborare uno schema finanziario ad un istituto « scientifico » soprattutto sulla spesa per le famili e mezzi e lavoratori, passero in lotta. Per quindici giorni furono condotte febbri trattative. Alla fine l'accordo di massima fu raggiunto su questa base: anticipo di 100 mila lire per ogni dipendente sui futuri ristoramenti, aumentare i diritti dalle stesse in organico e conclusione delle trattative per lo schema di planta organica entro il 15 gennaio.

La commissione all'opera nominata e composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati non hanno ancora iniziato i suoi lavori, mentre la Provincia, dal canto suo, non ha approvato la deliberazione che concedeva l'accordo.

In questa nuova situazione — esemplare ai fini di un giudizio sul totale disfacimento in cui versa la vita dell'amministrazione provinciale — i lavoratori è rimasta sola la strada dell'azione sindacale.

Il Prefetto parla abbia giustificato la mancata approvazione della delibera, con il timore che essa sia boccata in consiglio, essendo stata approvata dalla Giunta con 5 voti favorevoli su nove assessori. A questa solerte vilenza però, non si è riscontrato di più né nei funzionamenti democrazici del Consiglio provinciale, quale non si riunisce da mesi. Tutti i gruppi di opposizione hanno chiesto, nel numero previsto dalla legge, la convocazione del Consiglio per discutere le gravi anomalie che il Pci ha notato e intervenuto per la nuova azione del Consiglio sciogliendo così i suoi dubbi ametic?

Ma, in tutta questa vicenda, il ruolo degli assessori socialisti che desti critiche e motivate preoccupazioni per le manovre di oggi loro politiche, mandando ad altri enti pubblici, a persone che non prestano alcuna attività e passano le loro giornate davanti al più alto ufficio pubblico della città.

S. A.

Stelvio Antonini

Grave pericolo a Treia

Crollano
le «mura
castellane»



Nostro corrispondente

AVELLINO. 7. I 400 dipendenti dell'amministrazione provinciale, riuniti in assemblea generale con l'intervento dei rappresentanti sindacali della CGIL e della CISL, ha deciso di riprendere la lotta. Un primo sciopero sarà attuato nella giornata di giovedì.

A questa decisione i lavoratori di tutte le categorie (dal funzionario agli stradini) sono pervenuti dopo il mancato ripiego degli accordi in base ai quali fu sospeso il precedente sciopero durato quindici giorni.

I dipendenti dell'amministrazione rivendicavano la definizione delle piazze organiche e i relativi miglioramenti economici. Dopo anni di attesa e di vuote promesse l'amministrazione di centro sinistra affidò l'incarico di elaborare uno schema finanziario ad un istituto « scientifico » soprattutto sulla spesa per le famili e mezzi e lavoratori, passero in lotta. Per quindici giorni furono condotte febbri trattative. Alla fine l'accordo di massima fu raggiunto su questa base: anticipo di 100 mila lire per ogni dipendente sui futuri ristoramenti, aumentare i diritti dalle stesse in organico e conclusione delle trattative per lo schema di planta organica entro il 15 gennaio.

La commissione all'opera nominata e composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati non hanno ancora iniziato i suoi lavori, mentre la Provincia, dal canto suo, non ha approvato la deliberazione che concedeva l'accordo.

In questa nuova situazione — esemplare ai fini di un giudizio sul totale disfacimento in cui versa la vita dell'amministrazione provinciale — i lavoratori è rimasta sola la strada dell'azione sindacale.

Il Prefetto parla abbia giustificato la mancata approvazione della delibera, con il timore che essa sia boccata in consiglio, essendo stata approvata dalla Giunta con 5 voti favorevoli su nove assessori. A questa solerte vilenza però, non si è riscontrato di più né nei funzionamenti democrazici del Consiglio provinciale, quale non si riunisce da mesi. Tutti i gruppi di opposizione hanno chiesto, nel numero previsto dalla legge, la convocazione del Consiglio per discutere le gravi anomalie che il Pci ha notato e intervenuto per la nuova azione del Consiglio sciogliendo così i suoi dubbi ametic?

Ma, in tutta questa vicenda, il ruolo degli assessori socialisti che desti critiche e motivate preoccupazioni per le manovre di oggi loro politiche, mandando ad altri enti pubblici, a persone che non prestano alcuna attività e passano le loro giornate davanti al più alto ufficio pubblico della città.

Stelvio Antonini

S. A.

Stelvio Antonini

CALABRIA: la risoluzione del convegno sulla assistenza sanitaria promosso dal PCI a Catanzaro

Mancano gli ospedali pubblici fioriscono le cliniche private

Nostro corrispondente

CATANZARO. 7.

Il Convegno sui problemi della sanità, tenutosi recentemente al Superchimica di Catanzaro per iniziativa del PCI, ha approvato una risoluzione nella quale si denuncia « soprattutto la drammatica situazione esistente in Calabria ed in provincia di Catanzaro ed in particolare di Catanzaro, ove si dispone appena di un posto letto per ogni 1.000 abitanti, e dove non esiste un solo ospedale di categoria, come un ospedale specializzato ».

Il Convegno ha rilevato, per contrapposizione, il rapido incremento delle cliniche private, che nel corso di pochi anni hanno raggiunto in provincia di Catanzaro gli 827 posti letto (contro i 770 dei 406 ospedali civili).

Pur riconoscendo che allo stato delle cose, la rete delle cliniche private è temporaneamente accettabile solo

come sussidiaria ed integrativa di quella pubblica (in quanto il suo carattere privato e di luogo la rende in linea di principio incompatibile con la funzione di prevenzione, cura e riabilitazione che l'ospedale deve assolvere nella società), il Convegno denuncia le remore e gli inspiegabili ritardi verificatisi per il completamento del nuovo ospedale civile di Catanzaro, due corpi del quale sono già realizzati, ma restano dai anni inutilizzati, non essendosi provveduto a renderli autonominanti, come disponeva la legge.

Il Convegno si ritiene necessaria l'unificazione di tutti gli istituti di assistenza, oggi esistenti e l'istituzione di rapporti nuovi tra l'Istituto di Servizio Nazionale e il personale sanitario.

A questo proposito si dividono le proposte dell'Istituto nazionale di archiviazione, della stessa Commissione per la programmazione e del progetto di legge presentato alla Camera dai parlamentari comunisti, che pongono al centro della riforma sanitaria l'Ospedale pubblico, come centro tecnico-scientifico dell'attività terapeutica e della medicina preventiva, nell'ambito del suo territorio.

La risoluzione così prosegue: « si ritiene quanto mai urgente la sistematizzazione economica del personale ospedaliero, a cominciare da quello sanitario, cui dev'essere assicurato un trattamento che lo renda libero di ogni preoccupazione e lo lasci completamente a disposizione dell'ospedale; a ciò deve provvedersi prima di ogni altra cosa, per salvaguardare e impedire la dispersione stessa delle capacità tecnico-scientifiche più preziose dei nostri ospedali » e si « auspica la nazionalizzazione delle grandi industrie farmaceutiche e la produzione statale di alcuni medicinali di base e di sostanze attive (come per il chinino) ».

Richiamandosi, infine, al disposto costituzionale che affida alla regione la potestà legislativa primaria in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera, il Convegno ha fatto propria la deliberazione dell'Associazione Aiuti e Assistenti Ospedalieri (ANAAO), che rivendica l'istituzione dell'Ente Regione, quale « strumento indispensabile per l'attuazione dell'intero piano di riforma ospedaliera ».

a. g.

TREIA. 7.

Le vecchie « mura castellane » ci ha indirizzato la seguente lettera:

«Caro Direttore,

siamo cinque famiglie che abitiamo nei fatti di Matera, dove — nonostante la propaganda della Democrazia Cristiana che dice di aver risanato completamente questo luogo triste e incivile — vivono attualmente oltre 10.000 persone, cioè una metà di quanti l'abitavano quindici anni fa. Ma quello che più spaventa è il modo come sono state assegnate le case nuove, consegnate con la legge di risanamento del «Sassi» senza preoccuparsi di proteggere alle famiglie realmente più disicate le quali vivono in condizioni anche pericolose. E il nostro caso, che viviamo in un'abitazione che è pericolante, come puoi vedere dalle foto che ti inviamo, spacciata e lesionata in più punti, con grosse crepe nei muri che ci fanno vivere nella paura che da un momento all'altro possiamo trovarci sotto la macerie. Ti ringraziamo per tutto che la casa in cui abitiamo, oltre ad essere brutta e incivile, è segnata da una profonda spaccatura che va dalla fondamenta fino al soffitto, circondando tutta quanta la casa. Ci sono stanze (se così si possono chiamare queste brutte catapecchie) nelle quali entra il vento attraverso le lesioni larghe quanto il palmo di una mano. E' questo che temiamo: abbiamo bambini che inquinano questa casa, perché hanno paura più di noi, ma non siamo creduti dalle autorità, dal Sindaco del Comune di Matera il quale risponde alle nostre preghiere che la casa «non presenta segni visibili di instabilità tali da destare preoccupazioni per la pubblica e privata incolumità». Anzi il sindaco ci scrive che se ripariamo le fessure da fare, dobbiamo farcelo noi pagando col nostro soldo. Noi chiediamo a te e ai tuoi giornali che la unica cosa che ha saputo dare battaglia sul problema dei «Sassi» a denunciare questo stato di cose che non è limitato solamente al nostro caso. E' una situazione generale, perché le assegnazioni, nella maggior parte, oltre essere state sbagliate e con criteri irrazionali, sono state fatte sulla base dei criteri di età e delle raccomandazioni.

Sicuri di avere ospitalità sul tuo giornale, ti ringraziamo.

Firmato: Teste Nicoletti Bernardo; segno di croce di firma, Cristofaro, Lutruccio Vincenzo, Martulli Vito, Moro Domenico ».

MATERA. 7.

Un gruppo di abitanti dei «Sassi» ci ha

tanzaro, sia a Nicastro ».

In generale, il Convegno ha fatto proprie le proposte della Commissione nazionale per la programmazione economica, che prevede un'organica riforma degli ordinamenti sanitari, con l'istituzione di un servizio sanitario nazionale, che assicuri una protezione completa e gratuita a tutti la popolazione, attraverso un adeguato sviluppo in tutto il Paese — e in particolare nelle regioni che più ne sono private — di attrezzature sanitarie ed igieniche. « Pertanto — prosegue la risoluzione — si ritiene necessaria l'unificazione di tutti gli istituti di assistenza, oggi esistenti e l'istituzione di rapporti nuovi tra l'Istituto di Servizio Nazionale e il personale sanitario ».

A questo proposito si dividono le proposte dell'Istituto nazionale di archiviazione, della stessa Commissione per la programmazione e del progetto di legge presentato alla Camera dai parlamentari comunisti, che pongono al centro della riforma sanitaria l'Ospedale pubblico, come centro tecnico-scientifico dell'attività terapeutica e della medicina preventiva, nell'ambito del suo territorio.

La risoluzione così prosegue: « si ritiene quanto mai urgente la sistematizzazione economica del personale ospedaliero, a cominciare da quello sanitario, cui dev'essere assicurato un trattamento che lo renda libero di ogni preoccupazione e lo lasci completamente a disposizione dell'ospedale; a ciò deve provvedersi prima di ogni altra cosa, per salvaguardare e impedire la dispersione stessa delle capacità tecnico-scientifiche più preziose dei nostri ospedali » e si « auspica la nazionalizzazione delle grandi industrie farmaceutiche e la produzione statale di alcuni medicinali di base e di sostanze attive (come per il chinino) ».

Richiamandosi, infine, al disposto costituzionale che affida alla regione la potestà legislativa primaria in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera, il Convegno ha fatto propria la deliberazione dell'Associazione Aiuti e Assistenti Ospedalieri (ANAAO), che rivendica l'istituzione dell'Ente Regione, quale « strumento indispensabile per l'attuazione dell'intero piano di riforma ospedaliera ».

a. g.

Tre giorni
di lotta
a Reggio
Calabria dei
lavoratori
agricoli

REGGIO CALABRIA. 7.

Dopo la conclusione della lotta dei coloni reggini, tutti i lavoratori agricoli della provincia di Reggio Calabria effettueranno, a partire dal 18 gennaio p.v., tre giornate di sciopero generale, proclamate dalla Federbraccianti provinciale e dalla C.C.D.L.

Lo sciopero, che interesserà i braccianti, raccoglitrice di olive, frantoiani, raccoglitori di agrumi, è la naturale conclusione dello stato di vita agitazione esistente tra le categorie dopo i continui rifiuti degli agrari di procedere al rinnovo dei contratti di lavoro ed i tentativi di ridurre i salari di chi comanda.

Le rivendicazioni, che saranno sostenute con varie forme di lotta nelle giornate dell'8-9-10 gennaio c.a., sono: l'immediato rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti, degli agrumari e dei salari fissi; l'aumento dei salari ed il riconoscimento della parità salariale per le raccoglitrice di olive; la prequozientazione assistenziale e preventivale ai settori dell'industria come primo passo verso un sistema di sicurezza sociale.

Per iniziative dell'amministrazione e dei sindacati, gli emigrati nei vari paesi europei, in attesa che si possa dare una soluzione definitiva al problema: 1) Che sia costituita una commissione parlamentare che accerti le condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati;

2) Che le autorità consolari, di concerto con le autorità centrali, siano più sollecite ad assistere la nostra popolazione emigrata;

3) Che le autorità centrali, di concerto con quelle dei paesi ospitanti, consentano ai nostri emigrati di riunirsi in forme democratiche, per esprimere dirigenti che possano farsi portavoce presso i datori di lavoro, onde evitare di essere lasciati al capriccio ed agli umori di chi comanda.

A questo punto si è stabilito un dialogo tra gli amministratori e gli emigrati, i quali con la forza ed il vigore di chi vive ogni giorno nelle sofferenze, hanno inciso su questo nostro stato di miseria in cui vivono i nostri emigrati.

Abbiamo appreso che la maggior parte degli emigrati vive in baracche, in tuguri, in ex campi di concentramento, sovente privi di qualsiasi e più elementare conforto igienico ed a temperature gelidissime, che a lungo andare minacciano l'integrità fisica dei nostri connazionali.

Gli amministratori hanno tratto il convincimento della necessità di formulare un « Libro bianco » da inviare ai parlamentari della nostra Provincia, perché possano percorrere la causa dei lavoratori italiani emigrati, dalla sede d'acquisto delle grandi masse popolari italiane.

Alessandro Cardulli

Consuntivo della CCdl a Pisa

ImpONENTE bilancio di lotte

Nostro corrispondente

PISA. 7.

Il bilancio della attività della Camera Confederale del Lavoro di Pisa, illustrato dal compagno Bendinelli, è ricco di spunti sulle lotte che attendono ancora i lavoratori pisani.

La lotta condotta nell'anno scorso ha investito praticamente tutte le categorie ed ha portato a vittoria di notevole rilievo: le battaglie nazionali per il rinnovo del contratto di lavoro hanno interessato circa 28.500 lavoratori con la conquista di un aumento complessivo dei salari per circa 220 milioni di lire mensili.

« Il risultato delle conquiste sindacali — ci ha detto Bendinelli — non è dato solo dalla entità economica ma anche da alcuni successi per ciò che riguarda il potere sindacale e i settori rompendo la durezza della legge. Queste conquiste non sono certamente complete, molto cammino resta ancora da fare per abbattere completamente la barriera padronale, però esse aprono la strada per successi più sostanziali come la conquista di un aumento complessivo dei salari per circa 220 milioni di lire mensili, testa di fronte al padrone, per i lavoratori uniti soprattutto a livello di classe operaia. Come ha reagito il padrone a questa ondata di lotte? Il 1963 è stato un anno particolarmente interessante per i lavoratori uniti: sono stati conquistati i diritti operai, la libertà democratica. Queste conquiste non sono certamente complete, molto cammino resta ancora da fare per abbattere completamente la barriera padronale, però esse aprono la strada per successi più sostanziali come la conquista di un aumento complessivo dei salari per circa 220 milioni di lire mensili, testa di fronte al padrone, per i lavoratori uniti soprattutto a livello di classe operaia. Come ha reagito il padrone a questa ondata di lotte? Il 1963 è stato un anno particolarmente interessante per i lavoratori uniti: sono stati conquistati i diritti operai, la libertà democratica. Queste conquiste non sono cert